



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 7.10.2009
COM(2009)529 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

**relativa all'apertura di consultazioni con il Niger in applicazione dell'articolo 96
dell'accordo di Cotonou**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

relativa all'apertura di consultazioni con il Niger in applicazione dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou

Dopo le turbolenze degli anni '90, nell'ultimo decennio il Niger ha attraversato un periodo di relativa stabilità, fenomeno fondamentale per un paese tuttora tra i più poveri al mondo. Malgrado la crescita demografica sostenuta e la profonda incidenza dei vincoli climatici, in questi ultimi dieci anni, coincisi con i due mandati del presidente Tandja, gli sforzi compiuti per favorire lo sviluppo hanno permesso al Niger di godere di una congiuntura economica stabile.

In vista delle elezioni previste tra novembre e dicembre prossimi, lo stesso presidente Tandja ha innescato di recente un periodo di instabilità politica nel tentativo di rimanere alla guida del paese oltre il secondo mandato, che scadrà il 22 dicembre, sebbene la costituzione del 1999 disponga diversamente.

Nel messaggio alla nazione del 29 maggio scorso, il presidente Tandja confermava l'intenzione di indire un referendum su una nuova costituzione che gli avrebbe consentito di rimanere in funzione oltre il secondo quinquennio. Su richiesta dell'Assemblea nazionale, la Corte costituzionale si era già espressa sfavorevolmente sull'eventuale rielezione, prolungamento del mandato del presidente Tandja o modifica costituzionale per via referendaria. Ritenendo non vincolante il parere della Corte, il 26 maggio 2009 il Presidente della Repubblica aveva firmato, avvalendosi delle sue prerogative istituzionali, il decreto di scioglimento dell'Assemblea nazionale (le elezioni legislative avrebbero dovuto tenersi tra novembre e dicembre 2009).

Il 9 giugno, appellandosi alla stabilità nazionale, alla necessità di condurre a termine i cantieri dello sviluppo da lui stesso avviati e al rispetto della sovrana volontà popolare, il Presidente comunicava la data del futuro referendum (4 agosto 2009) su una nuova costituzione che sanciva il passaggio a un regime presidenziale con mandato illimitato (invece dei due mandati attualmente previsti), l'istituzione del Senato, la modifica della Corte costituzionale, che passava a nove membri, e la conferma del principio dell'amnistia. Il Presidente annunciava inoltre un periodo di transizione di tre anni in virtù del quale il capo dello Stato poteva rimanere al potere oltre il 22 dicembre 2009 senza doversi presentare all'elettorato.

Il 12 giugno, la Corte costituzionale, nuovamente adita su iniziativa di un gruppo di partiti d'opposizione, si pronunciava una seconda volta contro le intenzioni del presidente Tandja emettendo una sentenza di annullamento del decreto referendario e adducendo come motivi di diritto che l'atto era stato emanato in violazione del disposto costituzionale di cui agli articoli 49 e 135. Nel frattempo, il Consiglio della Repubblica, convocato d'urgenza del Presidente per la prima volta dalla creazione con la costituzione del 1999, si dichiarava incompetente a statuire in assenza dell'Assemblea nazionale disciolta. Il giorno dopo la sentenza della Corte, la Commissione elettorale nazionale indipendente caldeggiava l'organizzazione di elezioni legislative il 20 agosto e bocciava il referendum.

Il 29 giugno, in reazione alla posizione della Corte, il Presidente sospendeva l'organo e, tre giorni dopo, si attribuiva i poteri eccezionali previsti dall'articolo 53 della costituzione. La

Corte veniva quindi sciolta e sostituita da una nuova formazione che escludeva i membri nominati dall'Assemblea nazionale.

L'8 luglio 2009, il Presidente modificava la legge 2006-24 relativa all'organizzazione, alle attribuzioni e al funzionamento del Consiglio superiore della comunicazione (CSC). Il Presidente del CSC veniva così dotato di poteri eccezionali, quali quelli autoproclamati dal Presidente della Repubblica, in forza dei quali veniva autorizzato a sanzionare, in modo discrezionale, qualsiasi organo di stampa colpevole di diffondere o pubblicare informazioni in grado di turbare l'ordine pubblico o di attentare alla sicurezza statale.

Il 12 luglio, in un messaggio alla nazione, il Presidente dava avvio alla campagna referendaria e invitava la popolazione a esprimersi in massa per il "sì".

La consultazione referendaria si è svolta il 4 agosto senza incidenti di rilievo sebbene siano state segnalate diverse irregolarità nelle procedure di voto. In assenza di osservatori elettorali indipendenti, il tasso di affluenza rimane controverso: l'affluenza sarebbe stata molto bassa secondo i media nazionali, le missioni diplomatiche sul posto e l'opposizione; stando a una dichiarazione della Commissione elettorale del 7 agosto, il tasso di affluenza avrebbe raggiunto il 68,3% e il "sì" alle modifiche costituzionali volute dal Presidente avrebbe ottenuto il 92,5% dei voti. L'opposizione aveva invitato a disertare le urne.

In una dichiarazione del 2 luglio, la Presidenza dell'Unione europea ha espresso profonda preoccupazione per la situazione politica in Niger e in particolare per il ricorso all'articolo 53 della costituzione con cui il Presidente della Repubblica si era attribuito i poteri speciali per poi sciogliere la Corte costituzionale e indire un referendum ostentatamente anticostituzionale.

Il 9 luglio, in una lettera al presidente Tandja, la Commissione ha espresso la medesima preoccupazione invitando l'alta carica a rispettare i pronunciamenti della Corte costituzionale. Il Commissario ha sottolineato la necessità di esaminare la compatibilità dei provvedimenti adottati dal presidente Tandja con gli elementi essenziali dell'accordo di Cotonou e di avviare quanto prima con il governo nazionale un dialogo politico rafforzato ricordando peraltro che, ove detto dialogo non fosse sfociato in un compromesso accettabile, la Commissione si sarebbe vista costretta a proporre l'apertura formale delle consultazioni ai sensi dell'articolo 96 del suddetto accordo.

Il 24 luglio, i rappresentanti dell'Unione europea si sono riuniti a Niamey con le autorità del Niger nell'ambito del dialogo politico rafforzato, conformemente all'articolo 8 e all'allegato VII dell'accordo di Cotonou. Il dialogo non ha consentito di constatare la volontà del governo nazionale di rientrare nell'alveo della legalità costituzionale.

Nel frattempo, il 20 e 21 luglio si riuniva a Niamey la missione congiunta ONU-UA-CEDEAO nell'intento di trovare una soluzione alla crisi. Il presidente Tandja non ha tuttavia cambiato posizione.

Con la dichiarazione del 31 luglio, la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea ha reiterato l'apprensione dell'Unione per la situazione in Niger. Per la Presidenza, la consultazione referendaria del 4 agosto costituisce un atto anticostituzionale e una violazione della sentenza della Corte costituzionale. Lo scioglimento della Corte costituzionale e l'esercizio della funzione di governo in assenza del controllo parlamentare sono considerati violazioni gravi dei principi democratici a fondamento dello Stato di diritto. L'Unione europea

ha espresso rammarico per il fatto che nell'ambito del dialogo con il governo nazionale non sia emersa alcuna volontà dello stesso di rientrare nell'alveo democratico e costituzionale. La dichiarazione sottolinea le possibili conseguenze della violazione dell'accordo di Cotonou sulla cooperazione tra le parti e invita le autorità nazionali a riprendere quanto prima la strada della democrazia e della costituzionalità.

L'articolo 9, paragrafo 2, dell'accordo di partenariato ACP-CE, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 e riveduto a Lussemburgo il 25 giugno 2005, stabilisce gli elementi essenziali su cui si fonda il partenariato. Esso dispone segnatamente che le politiche interne e internazionali delle parti si ispirano al rispetto dei principi democratici e dello Stato di diritto, su cui si fonda il partenariato ACP-UE e che costituiscono gli elementi essenziali dell'accordo stesso.

Con riguardo all'accordo e alla situazione in Niger, fatta salva la validità del mandato del presidente Tandja fino al 22 dicembre prossimo, la Commissione constata una violazione degli elementi essenziali e ritiene necessario avviare consultazioni con le autorità al potere al fine di esaminare le possibili soluzioni alla presente crisi e ristabilire l'ordine costituzionale. Dette consultazioni dovrebbero favorire il ritorno in tempi rapidi a un dialogo politico consensuale e partecipativo che consenta di definire un quadro costituzionale condiviso dalle forze politiche del paese. Tali consultazioni, che si svolgeranno conformemente agli articoli 9 e 96 dell'accordo di Cotonou riveduto, terranno conto segnatamente dei risultati delle precedenti mediazioni e consultazioni condotte dall'UE e dalle altre istituzioni internazionali.

Siffatto dialogo consentirà al governo nazionale e alle altre forze politiche e rappresentative della società civile di precisare le rispettive intenzioni e proposte per uscire dalla crisi e permetterà all'Unione europea di valutare in quale misura, sulla base dello stesso dialogo, l'UE potrà prestare sostegno a iniziative miranti a ripristinare il rispetto dei principi sanciti dall'articolo 9, paragrafo 2, dell'accordo di Cotonou riveduto.

Per i motivi suesposti, la Commissione propone al Consiglio di invitare la Repubblica del Niger a consultazioni in applicazione degli articoli 9 e 96 dell'accordo di Cotonou riveduto, conformemente al progetto di lettera allegato.

La Commissione propone che, durante il periodo delle consultazioni, le attività di cooperazione in corso o programmate nell'ambito del programma indicativo nazionale del 10° FES firmato di recente si limitino ai versamenti previsti dai contratti in corso, alle azioni umanitarie o a diretto beneficio della popolazione oppure agli interventi intesi ad approntare la realizzazione di progetti futuri. In attesa di una soluzione accettabile alla crisi, si propone invece di sospendere gli altri elementi che rientrano nel quadro della cooperazione allo sviluppo con il Niger.

ALLEGATO

Bruxelles,

Presidente della Repubblica del Niger,

PROGETTO

Signor Presidente,

con lettera della Commissione del 9 luglio scorso e sulla base delle dichiarazioni della Presidenza del 2 e 31 luglio 2009, l'Unione europea ha ribadito la sua profonda inquietudine per la situazione politica in Niger, facendo appello al ripristino dell'ordine costituzionale in tempi brevi. L'Unione europea ritiene che il referendum del 4 agosto e il processo tramite cui vi si è giunti costituiscano delle violazioni della costituzione. La medesima preoccupazione è stata espressa dalla Commissione nella dichiarazione del 10 agosto scorso. Si tratta di una grave violazione degli elementi essenziali di cui all'articolo 9, paragrafo 2, dell'accordo di partenariato ACP-CE firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 e riveduto a Lussemburgo il 25 giugno 2005 di cui il Niger è firmatario.

L'Unione europea ha espresso rammarico per il fatto che nell'ambito del dialogo con il governo nazionale non sia emersa alcuna volontà di rientrare nell'alveo costituzionale. L'UE ha peraltro esposto le possibili conseguenze della violazione dell'accordo di Cotonou per la cooperazione tra le due parti e ha invitato le autorità nazionali a provvedere quanto prima affinché venga ripristinata la legalità costituzionale attraverso la ricerca di un consenso e l'instaurazione di un dialogo con la partecipazione di tutti i partiti politici e delle altre componenti della società civile del Niger.

In tal senso, lo svolgimento delle elezioni legislative annunciate per il 20 ottobre prossimo potrebbe costituire un elemento cruciale per creare un clima di fiducia e partecipazione che consenta di uscire dalla crisi. L'Unione europea invita le autorità del Niger a fare quanto necessario per garantire che la consultazione possa svolgersi in modo equo, pacifico, trasparente e partecipativo.

In applicazione dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou e tenuto conto degli elementi essenziali di cui all'articolo 9, paragrafo 2, del medesimo, ci pregiamo di invitare il Suo paese a consultazioni intese a procedere, come previsto dall'accordo, a un esame approfondito della situazione e a porvi eventualmente rimedio.

Proponiamo che dette consultazioni si svolgano prossimamente a Bruxelles in data da stabilire di comune accordo.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della nostra massima considerazione.

Per il Consiglio

Per la Commissione

Copie: Presidenza del Consiglio dei ministri ACP-UE
Presidenza del Comitato degli Ambasciatori ACP
Segretariato generale del Gruppo degli Stati ACP